

## **La presenza internazionale del pensiero di Janusz Korczak: una prima ricognizione**

### **The International Presence of Janusz Korczak's Thought: a First Overview**

FRANCESCO MAGNI

*The article offers a first overview of the reception and echo that the figure, thought, and testimony of Janusz Korczak continues to this day to inspire researchers from around the world, in areas of reflection and study ranging from pedagogy to medicine. The article will review the main contributions of international scientific research published in the last four years (2018-2022).*

*The overview will first show the current relevance of Korczak's thought and testimony; alongside the extreme variety of disciplinary fields and perspectives that are still being challenged today by his figure.*

**KEYWORDS:** JANUSZ KORCZAK; LITERATURE REVIEW; EDUCATION RESEARCH; INTERDISCIPLINARY RESEARCH; INTERNATIONAL RESEARCH.

La recente pubblicazione in Italia di alcuni testi finora inediti dell'opera di Janusz Korczak<sup>1</sup> (pseudonimo di Herynk Goldszmit, Varsavia 22 luglio 1878 - Treblinka, 6 agosto 1942) ci offre l'occasione per provare ad indagare se, come e in che modo il pensiero del medico ed educatore polacco sia stato e sia tutt'oggi continuamente recepito nel dibattito internazionale, in quali contesti e secondo quali prospettive di ricerca, nonché attorno a quali paradigmi epistemologici la sua figura e il suo lascito testimoniale vengano studiati, discussi e rilanciati.

Già il dato biografico di questa figura ci consegna una poliedricità che non è possibile racchiudere sotto un'unica dimensione o prospettiva. Non volendo né potendo qui ripercorrere la parabola biografica di Korczak, possiamo forse riassumerla con la fortunata formula sintetica con la quale si apriva l'opuscolo celebrativo dedicato al nostro del Consiglio di Europa pubblicato nel 2009 e con la quale

Janusz Korczak sembra abbia definito se stesso: «medico per formazione, pedagogo per circostanze, scrittore per passione e psicologo per necessità»<sup>2</sup>. Pur volendo indagarne la sua personalità da una prospettiva innanzitutto pedagogica, Janusz Korczak, come è stato sottolineato, «rimane in una categoria a sé stante tra i pedagogisti di ogni tempo»<sup>3</sup>. Già da queste prime righe si può perciò comprendere perché Andrea Potestio si riferisca nel suo saggio di apertura della traduzione degli scritti inediti di cui si accennava in premessa di una pedagogia 'implicita'<sup>4</sup> dell'educatore polacco, anche a causa di una «mancanza di una scrittura sistematica e di una argomentazione compiuta, aspetto che appartiene all'intera opera korczakiana»<sup>5</sup>. Anche nella rassegna che si va a presentare emerge un carattere 'eclettico' e 'multiforme' dove la sistematicità e la precisione di un discorso teorico cedono il passo la vitalità e drammaticità dell'esperienza narrata o vissuta in prima persona.

### **Un'eredità feconda sotto diverse prospettive**

Chi è stato – e chi è per chi lo incontra oggi – Janusz Korczak? Si potrebbe riassumere così: pediatra, educatore, testimone fino al sacrificio della propria vita dei diritti dei bambini.

Già nel 1978, anno del centenario della nascita di Korczak, l'UNESCO aveva dedicato all'educatore ebreo la ricorrenza di quell'anno. E l'approvazione il 20 novembre 1989 della *United Nations Year of the Child. UN Convention on the Rights of the Child*, non può che far rimandare il pensiero al suo impegno in favore dei più piccoli e dei più deboli. Certamente a quest'ultimo aspetto e ai diritti dei bambini è legato anche l'immaginario comune di questa figura, che lo ritrae spesso abbracciato e inscindibilmente legato nella traiettoria di vita-morte ai suoi piccoli orfani del ghetto di Varsavia. La *legacy*, il testamento e il lascito di Janusz Korczak è innanzitutto questo, ma sicuramente anche molto altro.

In questo contributo ci si prefigge lo scopo di indagare e portare alla luce, in una prima ricognizione, la ricezione e l'eco che la figura, il pensiero, la testimonianza di Janusz Korczak continuano ancor oggi a ispirare e a pro-vocare ricercatori da tutto il mondo, in ambiti di riflessione e studio che spaziano dalla pedagogia alla medicina. Se ne ha una immediata evidenza compiendo una ricerca delle pubblicazioni scientifiche che lo riguardano e che qui si ripropone secondo una suddivisione in due macro-ambiti tematici.

## Contributi di ambito pedagogico

Pur limitando il campo di indagine alle pubblicazioni comparse negli ultimi 4 anni (2018-2022)<sup>6</sup> si trovano innanzitutto testi (monografie e articoli) di carattere internazionale che rileggono Janusz Korczak come educatore, con particolare attenzione ai suoi profili relativi alla giustizia e ai diritti dei bambini.

Ma prima di questo occorre forse menzionare il fatto che Korczak, pur non nascendo in una famiglia di ebrei ortodossi, partecipa alla tradizione dell'illuminismo ebraico (*Haskalah*). Questo dato biografico, che risulterà decisivo per tutta la sua parabola esistenziale, nonché per la sua tragica fine, ci consente di poter inserire, come hanno provato a ricostruire in un recente volume collettaneo Koerrenz e von Horn<sup>7</sup>, Korczak all'interno di un filone che si potrebbe definire di 'pedagogica ebraica'. Questo volume, infatti, ripercorre alcune eminenti figure ebraiche dell'educazione<sup>8</sup> alla ricerca di un paradigma pedagogico della tradizione ebraica. Questa prospettiva viene posta in paragone e, almeno parzialmente in alternativa, con la tradizione greca/occidentale della *paideia*, provando a individuarne analogie e differenze: entrambe, si sostiene, sono in opposizione a mitologie antiche e mirano ad aver pieno diritto di cittadinanza nell'ambito della ragione umana e del suo discorso. La differenza principale, però, a detta degli autori risiede nel fatto che il paradigma greco sarebbe definito all'interno di un orizzonte di un autogoverno di un popolo che si autolegittima da sé; mentre quello ebraico consisterebbe nell'idea di una 'teonomia', una legge di Dio che guida e governa la storia dei popoli, così come quella dei singoli individui e che rappresenta una ragione superiore al quale subordinarsi e integrarsi in ascolto con il proprio cuore<sup>9</sup>. In questa prospettiva, dunque, il fondamentale aspetto di differenza si troverebbe nel fatto che all'interno del paradigma pedagogico ebraico il primato appartiene sempre «alla narrazione dell'unica grande storia di alleanza di Dio con Israele attraverso le molte vite individuali e le linee temporali della storia»<sup>10</sup>.

Accennato a questo aspetto che appare fondamentale per la figura di Korczak, altre pubblicazioni pongono in risalto gli aspetti forse più noti della sua opera pedagogica – intesa come intreccio ineludibile di vita, esperienza, riflessione, scrittura – ponendo in risalto innanzitutto il nesso tra educazione, giustizia e diritti del bambino: è questo il caso della recente monografia dell'olandese Joop W. A. Berding, pubblicata nella prestigiosa collana *Key Thinkers in Education* della casa editrice Springer<sup>11</sup>, così come di altri contributi che rappresentano il filone più frequente e diffuso degli studi sull'educatore polacco<sup>12</sup>.

Altri autori prendono come chiave ermeneutica del messaggio di Korczak quello della sua tragica fine (a questo proposito Daniel Feldman ne parla come di *'Holocaust Educator'*)<sup>13</sup>; altri ne sottolineano gli aspetti legati alla partecipazione dei bambini nelle attività pedagogico-didattiche<sup>14</sup>, altri ne indagano il legame tra scrittura ed educazione<sup>15</sup>, altri ancora si soffermano sulla sua filosofia educativa, indagando in particolare l'importanza di categorie come quella della 'fiducia', del 'rispetto' e del 'perdono'<sup>16</sup> oppure si soffermano sugli aspetti legati alle attività e metodologie della ricerca educativa, per esempio nel campo della formazione di educatori ed insegnanti<sup>17</sup>. Sul carattere trasformativo della pedagogia di Korczak insiste, da diverse prospettive storiche, pedagogiche, didattiche, psicologiche, anche un volume collettaneo del 2020<sup>18</sup>. Altri ancora collocano Korczak all'interno di una riflessione di pedagogia critica che travalica la mera dicotomia adulto/bambino e mira a ribaltare le 'colonizzazioni ideologiche' e le tradizionali relazioni di potere<sup>19</sup>.

Altri approfondimenti si concentrano poi non tanto sul passato, quanto piuttosto su concrete e recenti sperimentazioni pedagogiche-didattiche promosse a partire dal messaggio di Korczak: è questo il caso dell'articolo di Valeeva e Demakova<sup>20</sup> dove si rilegge l'esperienza del campo estivo *'Nash Dom'* ('la nostra casa') avviata sulla scia dei paradigmi pedagogici di Korczak fin dal 1993 in Russia (a Taganrog e a Kazan) che nel corso dei decenni hanno accolto oltre 2.000 bambini e coinvolto più di 350 educatori provenienti da diverse parti del mondo.

Sulla stessa linea di confronto con attuali sperimentazioni didattiche si colloca la ricerca di Underwood, Quyen Van e Zhao che hanno provato a indagare l'attualità del pensiero korczakiano nel Regno Unito e in Canada, attraverso quattro studi di caso, intervistando dirigenti scolastici in ciascuno dei due paesi coinvolti nella ricerca. Caratteristica dei dirigenti in questione è che ciascuno di essi e ciascuno dei loro istituti scolastici dichiara di ispirarsi esplicitamente, almeno in parte, alla figura di Janusz Korczak. Il primo aspetto che emerge dalla loro ricerca è che gli insegnanti in questi contesti conoscono maggiormente la vita di Korczak piuttosto che i suoi scritti, a conferma del carattere 'implicito' del suo insegnamento. Raramente, infatti, si riscontra una lettura diretta delle opere e dei testi integrali dello scrittore polacco, mentre avviene più frequentemente attraverso compendi parziali ed antologie anche nei contesti scolastici a lui espressamente dedicati. Il riferimento a Korczak rimane innanzitutto sul piano del richiamo ideale e valoriale, mentre sembra sfumarsi per quanto riguarda concrete strategie pedagogico-didattiche<sup>21</sup>.

Con riferimento poi agli ambiti territoriali, la *legacy* di Janusz Korczak è particolarmente viva e attiva, evidentemente, in Israele e Polonia. Ma non si racchiude certo in questi due contesti nazionali, travalicando tradizioni e contesti molto differenti come rileva il già citato volume di Berding:

In Giappone, il messaggio di Korczak ha reso le persone maggiormente consapevoli – non certo su larga scala, ma non senza significato – della rigidità del sistema scolastico e del conseguente alto tasso di suicidi tra i giovani. In Nord America, le opere di Korczak sono studiate intensamente dal punto di vista della memoria dell'Olocausto. In Sud America, le idee di Korczak sono messe in pratica nel lavoro nelle favelas di San Paolo, in Brasile. In Africa, hanno svolto un ruolo per migliorare la qualità della scolarizzazione di bambini e bambine<sup>22</sup>.

Sempre da una prospettiva pedagogica alcuni autori hanno recentemente operato parallelismi tra Korczak e altre personalità con ampie sensibilità pedagogiche del Novecento: dal contesto brasiliano non poteva mancare un confronto con Paolo Freire<sup>23</sup>, dove si propone un relazione tra l'attività di Korczak con la sua piccola rivista e il dialogo con le lettere dei bambini vista come 'arma contro le ingiustizie sociali' e la visione dell'educazione come mezzo per cambiare il mondo, punto di incontro con il pedagogista sudamericano. Entrambi, infatti, secondo l'autore,

hanno usato il potere della scrittura e dell'interpretazione per sviluppare la coscienza nelle persone, liberandole da un contesto di manipolazione. I piccoli proletari di Korczak e gli operai analfabeti di Freire hanno imparato leggendo e scrivendo a capire il mondo, a essere persone consapevoli e autonome<sup>24</sup>.

E ancora, l'invito korczakiano a rispettare tutte le età della vita viene poi riletto in un contributo alla luce dell'insegnamento di Chiara Lubich ad amare e a 'guardare tutti i fiori'<sup>25</sup>.

A questo riguardo va pur segnalato il rischio al quale una figura e una *legacy* di tale portata come quella di Janusz Korczak è inevitabilmente sottoposta. Ben si comprende, infatti, che anche a causa della tragica fine esistenziale, carica di significato e testimonianza personale, alcuni autori sembrano correre il pericolo di operare semplificazioni e giustapposizioni che, in seguito ad uno studio più attento del pensiero e delle opere dello scrittore polacco, suggerirebbe forse maggior prudenza.

Infine, vi sono contributi che non rientrano in nessuna di queste precedenti categorie e che appaiono ad un primo sguardo particolarmente 'eclettici' se non quasi 'stravaganti': come per esempio un contributo che indaga la ricezione nell'arte e nella scultura della figura di Korczak passando in rassegna opere artistiche che lo ritraggono, spesso insieme ai suoi orfani, e ne commemorano il tragico epilogo<sup>26</sup>.

### **Contributi di ambito medico-pediatrico**

Un secondo filone di contributi riguarda poi studi e ricerche di carattere medico-pediatrico che si lasciano esplicitamente ispirare e guidare dalla sua opera. Nei primi due casi esaminati si tratta di veloce accenni, perlopiù di carattere commemorativo e celebrativo: Richard B. Gunderman<sup>27</sup>, per esempio, invoca per coloro che operano nell'ambito della radiologia pediatrica lo stesso coraggio di Korczak, per poter servire e difendere i bambini che si affidano alle proprie cure; mentre Eleanor J. Molloy<sup>28</sup> si limita ad una breve rievocazione celebrativa.

Più articolato il contributo di Woltanowski, Wincewicz e Sulkowski<sup>29</sup>, dove si indaga, da una prospettiva che si potrebbe definire di storia della medicina e della salute e dei diritti dei bambini, la figura di Julian Kramsztyk e di due tra i più importanti suoi allievi: lo stesso Janusz Korczak e Ludwik Rajchman.

L'indagine sulla figura di Julian Kramsztyk (1851-1926), medico pediatra e attivista sociale di origine ebraica, figlio del rabbino Izaak Kramsztyk, coinvolto in attività di carità e di sostegno agli orfani, noto per i suoi studi in tema di nutrizione alimentare e vaccinazioni, consente al lettore di andare alle radici della formazione di Korczak, che divenne suo assistente nel 1905 all'ospedale per bambini Bersohn and Baumans di Varsavia.

Kramsztyk, nella sua veste di tutor e maestro di Korczak, tra le altre attività, lo coinvolse nell'organizzazione della *Warsaw Society of Summer Holidays* (*Warszawskie Towarzystwo Kolonii Letnich*) che promuoveva campi estivi per bambini cattolici ed ebrei che versavano in condizioni di povertà.

Gli autori ci portano a scoprire anche un dettaglio forse poco noto. Durante questi campus estivi, i bambini erano ospitati in cottage estivi sulle rive del fiume Bug, in un villaggio vicino, all'epoca sconosciuto, di nome Treblinka. È un'orribile coincidenza, scrivono gli autori, che questo villaggio divenne in seguito il sito del campo di concentramento nazista di Treblinka, dove morirono oltre 800.000

persone tra cui Janusz Korczak con 'i suoi' piccoli orfani e molti dei collaboratori e allievi di Kramsztyk. Un luogo, dunque, che Korczak aveva già visitato e che sarà poi quello della sua morte.

Se Kramsztyk ci aiuta ad andare alle origini della formazione giovanile di Korczak, il personaggio di Ludwik Rajchman (1881-1965), medico e batteriologo polacco, attivista della Società delle Nazioni, cofondatore dell'UNICEF e suo primo presidente dal 1946 al 1950, ci offre un altro esempio di quanto sia stato qualitativamente stimolante e fecondo il contesto medico sociale in cui si formò il giovane Korczak.

### **Per (non) concludere**

Da questa prima ricognizione emerge dunque da un lato una costante, perdurante attualità del pensiero e del messaggio pedagogico e testimoniale in senso lato di Korczak; dall'altro una grande varietà di accenti e di sguardi, sia sotto il profilo della rilettura storico-filosofica, sia sotto quello del suo profondo significato in grado di illuminare l'oggi e delle possibili sperimentazioni educative. Una eterogeneità che può risultare spaesante, senza un ancoraggio univoco e unitario, che forse può però essere rinvenuto nel costante invito a non incorrere in riduzionismi antropologici, considerando il bambino solo come un adulto 'in potenza', ma al contrario a superare e travalicare la contrapposizione adulto/bambino per rispettare ciò che ciascuno di noi è adesso – infante, giovane, adulto, anziano – nel qui ed ora irriducibili che ci sono dati da vivere. Un filo rosso non da poco che collega riflessioni e prospettive altrimenti apparentemente inconciliabili e che fornisce una costante sfida pedagogica per tutti coloro che hanno a cuore l'infanzia, l'adolescenza e, più in generale, la possibilità di avviare relazioni umane formative ed educative fondate sulla fiducia e il rispetto reciproci. Un lascito che ancor oggi ci aiuta a riflettere e a interrogarci sulle grandi domande di fondo dell'umanità, per poter avviare o riprendere cammini educativi coraggiosi ed autentici, in un tempo che appare segnato da derive tecnocratiche dove si corre il rischio di un gelido post-umanesimo tanto più diffuso quanto (inconsapevolmente?) accettato passivamente.

FRANCESCO MAGNI  
*University of Bergamo*

- <sup>1</sup> J. Korczak, *Racconti e scritti educativi. Opere inedite*, vol. I, trad. it. e note di F. Fratangelo, introduzione di A. Potestio, postfazione di I. Lizzola, Edizioni Studium, Roma 2022; J. Korczak, *Lettere e altri scritti. Opere inedite*, vol. II, trad. it. e note di F. Fratangelo, introduzione di A. Potestio, postfazione di M. Giuliani, Edizioni Studium, Roma 2022.
- <sup>2</sup> Council of Europe, *Janusz Korczak. The Child's Right to Respect. Janusz Korczak's legacy. Lectures on today's challenges for children*, Council of Europe, Strasbourg 2009.
- <sup>3</sup> D. Arkel, *La voce di Janus Korczak*, in «Zeroseiup», 4 (2021), p. 51.
- <sup>4</sup> A. Potestio, *Introduzione. La pedagogia "implicita" di Janusz Korczak*, in J. Korczak, *Racconti e scritti educativi. Opere inedite*, vol. I, cit., pp. 11-34.
- <sup>5</sup> *Ibi*, p. 12.
- <sup>6</sup> Da un'analisi tramite il portale <https://bigsearch.unibg.it> tra i risultati della ricerca dei prodotti in lingua inglese pubblicati tra il 2018 e il 2022 risultano: 10 monografie, 71 articoli, 26 capitoli di libro, 8 recensioni. In alcuni casi le voci si ripetono. Tra i contributi presi in esame in questo articolo, si sono tralasciate le nuove edizioni di opere o di estratti dalle opere di Korczak, così come gli interventi minori e le recensioni, selezionando quelli che ci sono apparsi di maggior interesse e rilevanza. Quella che si presenta non ha dunque l'ambizione di rappresentare ancora una revisione sistematica della letteratura scientifica, che si rivelerebbe peraltro davvero ampia e sterminata in questo caso, delle pubblicazioni su Janusz Korczak, ma di apportare, come dichiarato fin dal titolo di questo contributo, una *prima* ricognizione in grado di restituire al lettore future linee di ricerca e di approfondimento. Sul tema della *literature review* si rimanda, *ex multis*, per un approfondimento a L. Ghirotto, *La systematic review nella ricerca qualitativa. Metodi e strategie*, Carocci editore, Roma 2020.
- <sup>7</sup> R. Koerrenz, F. von Horn (eds.), *The Lost Mirror – Education in the Hebrew Tradition*, Brill, Boston 2020.
- <sup>8</sup> Ogni capitolo ripercorre la vita e il pensiero di questi autori proponendo uno schema ricorrente (un primo paragrafo di cenni biografici, un secondo dove si offre una sintetica chiave ermeneutica interpretativa di lettura, un terzo paragrafo relativo agli aspetti più pedagogici della riflessione dell'autore preso in esame e, infine, nell'ultimo paragrafo un approfondimento sull'attualità e l'eredità). Tra le personalità presentate nel volume lo stesso Korczak, cap. 2, pp. 17-29 scritto da Annika Blichmann; Martin Buber, cap. 3, pp. 30-48; Hannah Arendt, pp. 73-87.
- <sup>9</sup> R. Koerrenz, *The Hebrew Paradigm of Pedagogy*, cap. 11, pp. 145-157, in particolare su questi aspetti si vedano le pp. 146-147.
- <sup>10</sup> *Ibi*, p. 156.
- <sup>11</sup> J. W. A. Berding, *Janusz Korczak: Educating for Justice*, Springer International Publishing AG, 2020.
- <sup>12</sup> Cfr. M. Shner, *Why Children have Rights: Children Rights in Janusz Korczak's Education Philosophy*, in «International Journal of Children's Rights», n. 26, 2018, pp. 740-760. Sul tema si veda anche G. Eichsteller, *Janusz Korczak – His Legacy and its Relevance for Children's Rights Today*, in M. Freeman (Ed.), *Children's Rights: Progress and Perspectives: Essays from the International Journal of Children's Rights*, BRILL, 2011, pp. 496-513.
- <sup>13</sup> D. Feldman, *Honoring the Child's Right to Respect: Janusz Korczak as Holocaust Educator*, in «The Lion and the Unicorn», The Johns Hopkins University Press, n. 40, 2016, pp. 129-143.
- <sup>14</sup> U. Markowska-Manista, D. M. Zakrzewska-Oledzka, *La pedagogía de Janusz Korczak y los métodos de trabajo participativo con los niños por sus derechos humanos*, in «Sociedad e Infancias», n. 3, 2019, pp. 295-313.
- <sup>15</sup> A. Tort Bardolet, *Con la infancia. El legado ineludible de Janusz Korczak*, in «Sociedad e Infancias», n. 3, 2019, pp. 281-286.
- <sup>16</sup> B. Tsabar, *Trust, respect, and forgiveness: the educational philosophy of Janusz Korczak*, in «Educational Theory», vol. 71, n. 5, 2021, pp. 609-629.
- <sup>17</sup> S. Efron, *Janusz Korczak. Legacy of a practitioner-researcher*, in «Journal of Teacher Education», vol. 56, n. 2, March/April 2005, pp. 145-156.
- <sup>18</sup> T. Tsyrlina-Spady, P. Renn (eds.), *Nurture, Care, Respect, and Trust: Transformative Pedagogy Inspired by Janusz Korczak*, Myers Education Press, 2020.
- <sup>19</sup> B. Vucic, *The colonization of childhood. The critical pedagogy of Janusz Korczak*, in A. Odrowaz-Coates, S. Goswami (eds.), *Symbolic violence in socio-educational contexts. A post-colonial critique*, Wydawnictwo Akademii Pedagogiki Specjalnej im. Marii Grzegorzewskiej, Warsaw, 2017, pp. 161-181.
- <sup>20</sup> R. A. Valeeva, I. D. Demakova, *Humanization of Education in the Context of Janusz Korczak Pedagogical Ideas*, in «Review of European Studies», vol. 7, n. 4, 2015, pp. 161-171.
- <sup>21</sup> J. Underwood, H. Quyen Van, Y. Zhao, *Differing Interpretations of Janusz Korczak's Legacy in Schools that take Inspiration from His Work: A Study in Four Schools in the UK and Canada*, in «Eastern European Journal of Transnational Relations», vol. 4, n. 1, 2020, pp. 151-162.
- <sup>22</sup> J. W. A. Berding, *Janusz Korczak*, Springer Briefs on Key Thinkers in Education, Springer 2020, p. 45 [trad. nostra].
- <sup>23</sup> A. Nawroski, *Little proletarians in Warsaw: from practices of Janusz Korczak to theories of Paulo Freire*, in «Revista Brasileira de Estudos Pedagógicos», Brasília, v. 100, n. 256, 2019, pp. 543-557.
- <sup>24</sup> *Ibid.*, p. 556.
- <sup>25</sup> M. T. Siniscalco, *The Learner in the Eyes of the Educator: Reflections on the Thought of Chiara Lubich and Janusz Korczak*, in «Paedagogia Christiana», vol. 1, n. 43, 2019, pp. 245-260.
- <sup>26</sup> R. Dorot, N. Davidovich, *Janusz Korczak as perceived in education and art*, in «Israel Affairs», vol. 27, n. 5, 2021, pp. 870-904.
- <sup>27</sup> R. B. Gunderman, *Courage and the care of children: Janusz Korczak*, in «Pediatric Radiology», n. 2021, n. 51, pp. 519-520.
- <sup>28</sup> Eleanor J. Molloy, *Dr Janusz Korczak: paediatrician, children's advocate and hero*, in «Pediatric Research», n. 86, 2019, pp. 783-784.
- <sup>29</sup> P. Woltanowski, A. Wincewicz, S. Sulkowski, *Protection of Children's Human. Rights and Health: A Legacy of Julian Kramsztyk, Janusz Korczak, and Ludwik Rajchman*, in «Global Pediatric Health», vol. 5, 2018, pp. 1-7.